



I catechisti del Kambatta: bilancio e prospettive

Cari amici,

voglio presentarvi un documento redatto dai nostri catechisti, al termine di una riunione durata due giorni. È un documento che denota un grado di maturità cristiana veramente notevole, e che mi ha fatto pensare parecchio. Molte volte noi crediamo di sapere tante cose, poi ci accorgiamo che queste stesse cose le sanno anche altri, e forse meglio di noi. Ve ne presento una traduzione, che — vi posso assicurare — rispecchia fedelmente il pensiero espresso nell'originale.

Silverio Farneti

Ajaba, 11-13 gennaio 1979

Sedicesima riunione dell'Associazione dei catechisti del Kambatta-Hadya

Sono passati dodici anni dalla fondazione della nostra Associazione. Vogliamo ribadire qui, ancora una volta, che la nostra Associazione non è e non vuol essere un sindacato, ma un'Associazione a carattere spirituale. Se qualche catechista avesse ancora dei dubbi, lo invitiamo a meditare sulla sua qualifica di «catechista», e quindi a risolvere il suo dubbio una volta per sempre.

Per quanto riguarda il lavoro svolto ed i risultati ottenuti, notiamo che in

questi anni sono sorte Associazioni di uomini, donne e giovani, in tutte le comunità anche piccole; sono stati creati comitati direttivi, in tutte le comunità; è stato creato un fondo, in tutte le comunità, per raggiungere, un giorno, l'autosufficienza anche economica delle nostre comunità, e vengono studiati continuamente i mezzi più idonei per la crescita di questo fondo e la sua utilizzazione. Si sono formati comitati direttivi per uomini, donne e giovani, a livello di tutto il Kambatta-Hadya, per una coordinazione sempre maggiore di tutti i comitati di comunità. Siamo incamminati verso l'autosufficienza e l'autonomia delle nostre comunità cristiane, per la formazione di un'autentica Chiesa locale.

Notiamo anche una maggiore fedeltà al nostro lavoro. Intendiamo e vogliamo dare un servizio secondo la nostra vocazione di catechisti: essere fedeli a Dio che ci chiama, e alla comunità che serviamo. Vogliamo essere testimoni della parola, secondo i tempi, la mentalità della nostra gente, e le circostanze nelle quali viviamo.

Vogliamo impegnarci a lavorare per la realizzazione di quello che è stato il suggerimento dell'ultimo Consiglio pastorale: «autosufficienza e autogestione delle comunità». Tutti i comitati delle comunità devono prepararsi bene a questo compito, per essere buoni

leaders. Tutta la comunità deve vivere e crescere in questo clima. Le difficoltà non devono impedire questo processo di crescita, ma stimolarlo. Il nostro motto deve essere: «Unione, concordia e aiuto reciproco».

Sappiamo che qualcuno — anche tra i catechisti — si crede superiore agli altri. Vorremmo ricordare loro che, nella Chiesa, tutti devono contribuire con quei doni che Dio ha elargito a ciascuno, e farne partecipi gli altri: questo è il nostro desiderio.

In una riunione, tenuta a Jajura nel 1975, stabilimmo, anche per consiglio dei nostri padri nella fede, di essere e rimanere agricoltori, anche per dare una testimonianza di vita cristiana nei villaggi. Desideriamo che, in futuro, ogni villaggio abbia un proprio catechista, anche perché la nuova struttura sociale non permetterà più questo pellegrinare da un villaggio all'altro, per insegnare.

Se un catechista, per qualsiasi motivo, cesserà la sua attività di catechista, per questo non cessa il suo servizio alla comunità, come cristiano; quindi consideriamo assolutamente fuori luogo esigere eventuali liquidazioni: vogliamo che, su questo punto, la mente del catechista sia libera da ogni equivoco. Se i Padri crederanno opportuno dare un aiuto alla famiglia, questo non sarà considerato un diritto, ma un atto di cooperazione nell'ambito della comunità.

Nella nuova struttura sociale, nessuno può avere due lavori: perciò, anche sotto quest'aspetto, noi catechisti lo ribadiamo ancora una volta: siamo e vogliamo rimanere agricoltori. Questa è la nostra qualifica. L'attività di catechista rimane ed è considerata da noi come un servizio, che intendiamo dare alla comunità per aiutarla nella sua crescita.

*Il comitato direttivo
dei catechisti del Kambatta-Hadya*